

Anima

Paola Galli

D'Amore e Solitudine



10 poesie

Scrivere



*E abbracciami almeno
Non vedi che tremo?
Fallo subito, ora
e poi ancora e ancora.*

*Stringi il mio silenzio
le parole senza senso,
il mio volto tra le dita
tra le braccia la mia vita.*

*Guardami, ho gli occhi pesti
te ne vai oppure resti?
L'angoscia m'ha presa
sto svanendo, è la resa.*

*Scivolo e lo sento
barcollo, vado a stento,
non lasciarmi andare
stringimi non mollare.*

*Ch'io possa sentir vento
nel tuo respiro lento
un brivido di calore
reflusso d'un ardore.*

*Sollevami dal timore
strizza ogni mio dolore,
che il vuoto divenga pieno
e abbracciarmi almeno!*

Taci

Introspezione (01/07/2012)



Taci
anima mia,
dai respiro
alle membra

soffoca
le tue grida
che arrovellano
la mente stanca.

Fa'
che il silenzio
scorra
nelle mie vene

a donar saggezza
ed ossigeno
purificando
tossine infette.

Sciogli

i nodi intricati
di intestinali
umoral conflitti.

Disseta
l'arsura di gote
senza lacrime
aride e spente.

Taci dunque
strozza
la voce al dolore,
lascia entrar nuova luce.



*Piove, e ancora mi sorridi.
Gocce languide scendono
sciolte tra rughe del tempo
che forse non ci appartiene.*

*Anime dalle ossa bagnate
di questo iniquo diluvio
che infradicia ogni poro
inonda e sgretola certezze.*

*Tremano le mani umide
ad asciugare il tuo volto,*

*strizzo le madide vesti
per giungere all'essenza.*

*Resisti amore, tu che esisti.
Resisti a questo temporale
penetra la mia pelle
asciugami al tuo calore.*

*Dormirò sul tuo petto
al sicuro da nubi scure
persa nel tuo abbraccio,
non c'è nulla di più certo.*

Quando si fa notte

Introspezione (02/09/2012)



*Quando si fa notte
resto sola con me,
giacciono le lucciole
ad oscurar il pensiero.*

*La luna mi sorride
ma io non la sento
le stelle mi guardano
ma io non le ascolto,*

*solo un dannato ronzio
ubriaca l'essere mio
mentre lenta scivolo
nel sonno, che sia sogno.*

*Che porti via le nuvole
al risveglio dell'alba,
che porti via i sospiri*

ed il sudore, mentre dormo.

*Quando si fa notte
mi penetro da me
scavando a fondo
l'umida roccia.*

*Scintille di buio
mi insanguinano,
troppo lenti i battiti
a bramar scaglie di luce.*



*Mente il sorriso
è la bugia dell'anima,
di un malore perverso
che persino ci annulla,*

*che viene a farci visita
ogni giorno, strisciando
si insinua e non se ne va
neanche sotto la doccia,*

*nemmeno sotto la pioggia
né in un mare profondo,
avvolti nel suo immenso
immersi fino in fondo.*

*E' mimica che illude
quella smorfia benevola
che allarga le gote
a far da nascondiglio*

*al più intimo tormento,
fingendo di spazzarlo
con gesto più che ardito,
con colpo da maestro.*

*Sottace alla menzogna
l'intimo mio desiderio
che quel colpo di spazzola
prima o poi divenga vero.*



*Portami al mare,
quando tutto tace
quando la spiaggia
deserta e libera
torna a riposare.*

*Quando la sabbia
selvaggia accoglie
nafraghe conchiglie
piante dilaniate,
messaggere bottiglie.*

Quando la brezza

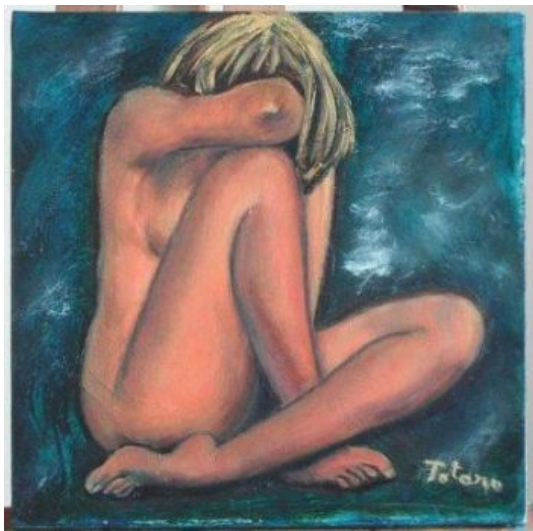
*leggera e delicata
l'esistenza accarezza
e generosa spande
il respiro del sale.*

*Portami per mano
a camminar sull'onde
superando il confine
ignorando i limiti
oltre l'orizzonte.*

*Getta via le scarpe
intrecciando le dita
tra granelli dorati
nude le piante affonda
nel manto vellutato.*

*Portami sulla riva
a perdermi d'incanto
ad ascoltar la voce
sinuosa della risacca
dissetandomi di gocce.*

*Lascia ch'io riposi
ch'io possa guarire
cullata nel silenzio,
nell'infinito abbraccio
del palpito del mare.*



Rigettata
da un'onda anomala,
nuda
sulla terra madre
che mi trafigge
dubito di me.



*Sconfitta
dallo scricchiolio
di queste povere
ossa doloranti,*

*ripiego all'interno
prigioniera silente
di fitte lancinanti
smembrata e liquida.*

*Sono traballante
impalcatura fragile
che si inclina
da un lato affonda,*

*miserrima torre
d'aspetto incerto
mirabile spettacolo*

d'instabilità.

*Potessi sollevarmi
a mostrar vigore
sprezzante e fiera
sfiderei la gravità.*

*Manco a me stessa
invece, snervata
pezzo di legno
dalla linfa perduta.*



Son piuma che ondeggia
sospinta e strattonata
sospesa vago senza meta
come vascello alla deriva.

Venti rabbiosi, da ogni dove
uragani, vortici e correnti
mi violentano, da nord a sud
sfilando nervi dal midollo.

E mi ritrovo nuda e scalza,
in stracci di vesti lacere
volate via a brandelli
come coriandoli di pelle.

Mi riparo dal freddo
indossando gli errori,
vile al mio cospetto
mi inginocchio da me.

Mi rigenero nel dolore
abbarbicata alle macerie
di relitti senza restauro
di squarci sui perché.

E sbaglio questa vita
quando respiro l'amore
mentre ne sfoglio le spine
sfidando il perdono.

Son naviglio senza ormeggi
senza porto né confine
che dimentica di un'ancora
vaneggia alla deriva.



*Mi perdo nel sonno della notte,
s'appanna la mia stanca mente
tace il pensiero ebbro d'oscurità
suo l'assillo che m'uccide sovente.*

*Nell'inerzia del tiepido risveglio
annebbiata da un'alba fremente,
mi scaldo di coperte e di te
m'accoccolo e ti penso dolcemente.*

*Tu che sei passato e presente
m'aliti il tuo fuoco più che mai,
io ch'ero fortezza ora son fragile
sul petto tuo lo so, m'accoglierai.*

*Ora tu sei capitano, pronto a salpar
per navigare sul mio mare mosso,
a governar l'inquietudine dell'onde
ch'io naufraga fermar non posso.*

*Ora sei tu che dall'acque mi salvi
dagli abissi mi riporti alla luce,
pelle nella pelle ad asciugarmi
cullando il desiderio mio di pace.*

*Vorrei che fossi tu ora quel porto,
che col faro suo dirige e accoglie
le navi alla deriva in mare aperto,
guidandole le strappa alla morte.*

*Necessito di te, sei il mio bisogno
non perdermi e stringi la tua presa,
lasciami amore percepire un segno
che sia tu la cura d'anima mia indifesa.*

Paola Galli



«la poesia ha questo compito sublime: di prendere tutto il dolore che ci spumeggia e ci rimbalza nell'anima e di placarlo, di trasfigurarlo nella suprema calma dell'arte, così come sfociano i fiumi nella celeste vastità del mare» Antonia Pozzi

Sono nata il 29 agosto a Macerata dove da sempre vivo. Sono docente di Scienze Motorie e Sportive di scuola Secondaria Superiore, nella mia città.

Scrivo per capire, per capirmi, per rabbia, per amore, per urlare il silenzio!

Scorrono i versi a toglier ruggine dal cuore, come un'urgenza irresistibile, una via per esprimere un mondo interiore in parte sconosciuto,

Sono parole dall'anima esternate liberamente, con passione, consapevolezza e sensibilità.

"La poesia - Ma cos'è mai la poesia?

Più d'una risposta incerta è stata già data in proposito. Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo come alla salvezza di un corrimano."

Wisława Szymborska

Indice

Abbracciarmi almeno.	2
Taci	4
Piove.	6
Quando si fa notte	8
Il sorriso mente	10
Portami al mare	12
Nuda.	14
Fragile	15
Alla deriva.	17
Ora tu	19
<i>Paola Galli.</i>	21